

FIDUCIA, TRASPARENZA E COMPETENZA PER I CONTROLLI

IL CONTROLLO AMBIENTALE RICHIEDE REGOLE CERTE E UN SISTEMA AUTOREVOLE, PER GARANTIRE EFFICIENZA ED EFFICACIA DELLA TUTELA AMBIENTALE. GLI STRUMENTI DI PREVENZIONE (COME LE CERTIFICAZIONI E I SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE) POSSONO ESSERE ULTERIORMENTE POTENZIATI E INTEGRATI.

Il tavolo di confronto organizzato presso la fiera RemTech di Ferrara il 20 settembre 2018 si è rivelato una ghiotta occasione per valutare quanto i controlli ambientali si inseriscano oggi in un quadro fatto di prevenzione, reciprocità, fiducia.

Sedere tutti attorno a uno stesso tavolo

Un tavolo di confronto è un luogo fisico nel quale ciascuno dei presenti può intervenire liberamente per esprimere il proprio punto di vista sulla questione all'ordine del giorno. Il punto di forza è che non ci sono mediazioni, se non un

blando controllo del moderatore. Nel caso del primo evento preparatorio alla Conferenza Snpa, organizzato presso la fiera RemTech di Ferrara, i partecipanti iscritti ai tavoli di confronto si sono trovati davanti a dei veri e propri tavoli (nel senso letterale del termine). La scelta della logistica, diversa dalla classica tavola rotonda convegnistica, ha contribuito a creare tra i partecipanti una particolare familiarità. Tale condizione, spiazzante in principio, se da un lato ha di fatto impedito a un pubblico esterno di seguire la discussione, dall'altro ha creato una sorta di clima informale che ha facilitato il confronto diretto, a volte decisamente esplicito. Il tavolo intitolato "Industria, innovazione e mitigazione: quali priorità

per il Snpa e quali collaborazioni pubblico/privato" non era tra i più affollati. A una buona rappresentanza del Sistema facevano da contraltare pochi esponenti del mondo produttivo, che tuttavia si sono dimostrati motivati e combattivi e hanno permesso un proficuo scambio di idee.

Il controllo ambientale oggi

Che cos'è oggi lo strumento del controllo ambientale nel mondo produttivo e che efficacia ha in termini di protezione dell'ambiente? È questa la domanda che ha avviato la discussione e che, come un filo conduttore, ha permesso



FOTO: ARCH. ARPA TOSCANA

di individuare alcuni degli aspetti più interessanti e a volte anche critici sull'argomento, sia dal punto di vista dei "controllori" che da quello dei "controllati".

Innanzitutto, quello della reciprocità. Il sistema dei controlli, infatti, oltre a quello delle autorizzazioni, deve necessariamente svolgersi in regime di reciprocità con le aziende. Questo, lungi dal significare un'ambigua commistione tra le parti, richiede chiarezza nelle regole, trasparenza nelle azioni, riconoscimento del ruolo di ciascuno, accordo nel dare priorità agli obiettivi di protezione ambientale. Il tavolo di confronto organizzato a RemTech è un esempio di come si possa dare concretezza a tale modo di operare. Il confronto, tuttavia, non può risolversi in un evento estemporaneo, bensì è emersa la necessità di proseguire con il metodo impostato e mantenere vivo il dialogo pubblico-privato per poter affrontare con sistematicità le difficoltà che si riscontrano.

Accanto al concetto di reciprocità troviamo quello di fiducia. In particolare, in questo contesto, parliamo di fiducia dei cittadini e delle imprese nei confronti del Sistema delle Agenzie. La fiducia emerge come un elemento assolutamente necessario perché il sistema dei controlli possa risultare efficiente ed efficace. La fiducia va di pari passo con l'autorevolezza del Sistema, che può essere guadagnata solo poggiando sulla competenza degli operatori e su una dimostrata capacità organizzativa.

Quali sono quindi gli strumenti che ancora mancano al Sistema per raggiungere questo traguardo? Il tavolo ha individuato subito la necessità di informatizzare il sistema dei controlli. Gli aspetti cruciali sono legati alla carenza di *database* riportanti, a titolo di esempio, i decreti autorizzativi e le prescrizioni, i monitoraggi eseguiti in autocontrollo e in generale gli aspetti legati alle pressioni ambientali.

Gli strumenti oggi disponibili che permettono la valutazione automatizzata degli autocontrolli o la programmazione delle visite ispettive sono limitati alle Autorizzazioni integrate ambientali (Aia) e, di fatto, non sono uniformemente utilizzati da tutte le Agenzie. Per il resto, che comprende ad esempio il mondo delle Pmi caratterizzato in gran parte da regime autorizzativo Aua, gli strumenti disponibili sono ancora analogici. Il tavolo riconosce la necessità di concentrare le forze nella realizzazione dei *database* sulle pressioni, non solo

relativamente alle emissioni legate alle diverse matrici ambientali, ma anche ai rispettivi metadati. Un processo, questo dell'informatizzazione del sistema dei controlli, che si integra perfettamente con l'Industria 4.0 e le *smart factory*.

Ancora, sono intuibili altre importanti ricadute relativamente alla possibilità di effettuare controlli su aree produttive attualmente poco conosciute, analisi statistiche e valutazioni di *benchmark* su indicatori chiave di impatto ambientale.

La prevenzione primaria nella protezione dell'ambiente

Può il controllo ambientale essere uno strumento esaustivo per la protezione dell'ambiente? Di certo ne costituisce una parte determinante. Lo strumento tuttavia è affetto da alcune criticità che la discussione ha fatto emergere.

Da una parte gli enti di controllo lamentano una cronica scarsità di mezzi e l'impossibilità di eseguire visite ispettive efficaci presso tutte le aziende presenti sul territorio. Dall'altra alcune aziende lamentano l'eccesso opposto: uno stato, tipicamente italiano, di visita ispettiva perenne effettuata da enti diversi in successione, che comporta un impegno costante degli uffici diversamente impegnati nella gestione/amministrazione dell'azienda.

Il *command and control* ha da tempo dimostrato la necessità di essere affiancato da strumenti tipici della sostenibilità. Le certificazioni ambientali a carattere volontario sono uno di questi. È ormai ampiamente dimostrato che l'adozione di un sistema di gestione ambientale o gli sforzi di un'azienda per ottenere un marchio ambientale per i propri prodotti portano a vantaggi economici oltre che ambientali, a patto che la scelta aziendale di perseguire tali strade sia consapevole e profondamente sentita. L'atteggiamento proattivo dell'azienda in questo senso è in grado di rivoluzionare anche il sistema degli autocontrolli, aprendo le porte alla ricerca di indicatori chiave per il monitoraggio dei processi produttivi, all'utilizzo di strumenti ancora poco utilizzati come l'approccio al ciclo di vita, al controllo integrato degli aspetti ambientali in una visione che va oltre il rispetto dei limiti delle emissioni: di fatto, l'attuazione di un sistema di prevenzione primaria per la tutela dell'ambiente.

Qual è la realtà dei fatti? Attualmente le certificazioni ambientali godono in Italia di una scarsa credibilità.

Le aziende certificate si attendono vantaggi e riconoscimenti dalle istituzioni, al momento percepiti non comparabili agli sforzi compiuti (come ad esempio il prolungamento della durata dell'Aia e lo sconto sulle fidejussioni); il sistema dei controlli, d'altro canto, non viene in realtà influenzato dal fatto che l'azienda possida o meno delle certificazioni ambientali.

Non mancano casi nei quali le Agenzie, mantenendo saldamente il ruolo di ente di controllo e, anzi, grazie proprio a questo ruolo, operano affiancando le aziende nel perseguimento della riduzione degli impatti ambientali, mettendo, ad esempio, a disposizione specifiche informazioni sullo stato dell'ambiente o richiedendo l'elaborazione di particolari ed efficaci indicatori di monitoraggio. Questo approccio richiede, sia da parte delle istituzioni che da parte del sistema produttivo, fiducia reciproca, trasparenza, competenza, innovazione.

Le certificazioni ambientali inoltre trovano ora nuova vita anche grazie all'applicazione del Gpp (*green public procurement*) e il Sistema delle Agenzie, già promotore della registrazione Emas e del marchio Ecolabel Ue, è impegnato nella promozione e diffusione degli acquisti verdi.

Il tema dell'integrazione tra certificazioni ambientali e svolgimento dei controlli è concreto e attuale. Ad ogni modo, è assodato che qualsiasi sia l'impostazione da seguire in merito, la stessa dovrà essere condivisa da tutto il Snpa.

In conclusione, il Tavolo si è dimostrato generoso nell'offrire spunti di discussione e i partecipanti concordano sulla necessità di mantenere vivo il confronto pubblico/privato per affrontare con sistematicità le difficoltà riscontrate e sostenere le possibili soluzioni.

Stefania Del Frate

Arpa Friuli Venezia Giulia
Coordinatrice Tavolo di lavoro "Industria e innovazione"

Un ringraziamento ai partecipanti al tavolo, tra cui i colleghi del Snpa:
Erierto De' Munari, Vittorio Esposito,
Lorenzo Maiorino, Devis Panont,
Giuseppe Sgorbati